

IMPATTO DELLE TENSIONI IN MEDIO ORIENTE SUL MERCATO PETROLIFERO

9 Maggio 2024



L'attacco dell'Iran contro Israele ha innalzato i rischi geopolitici nel mercato petrolifero nel breve termine, portando alcune banche a rivedere al rialzo le loro previsioni di prezzo alimentato dai timori di una guerra più ampia in Medio Oriente.

Citi ha annunciato un rialzo delle previsioni di prezzo del petrolio nel breve termine, portandole a \$88 al barile da \$80, attribuendo questo aumento a un premio di rischio più elevato. Tuttavia, Citi ha indicato che attualmente il mercato non sta considerando adeguatamente la possibilità di un prolungamento del conflitto, il quale potrebbe spingere la [quotazione petrolio](#) oltre i \$100 al barile. Una qualsiasi de-escalation potrebbe portare a una decisa diminuzione dei prezzi fino a ritornare al range dell'alto \$70 o basso \$80 al barile, ha aggiunto Citi. Societe Generale, in una nota, ha affermato che il rischio geopolitico è destinato a rimanere integrato nei prezzi del petrolio per il futuro prevedibile. Socgen ha rivisto al rialzo le sue previsioni per il Brent a \$91 al barile nel secondo trimestre e per il WTI a \$87.5, prevedendo che il Brent si attesti in media a \$86.8 e il WTI a \$83.3 nel 2024.

Queste tensioni hanno creato incertezza e instabilità nel mercato petrolifero, con le banche d'investimento che alzano le previsioni di prezzo in risposta ai rischi geopolitici. Tuttavia, le prospettive future dipendono fortemente dall'evoluzione della situazione tra paesi della regione, con la possibilità di significative fluttuazioni dei prezzi a seconda di eventuali sviluppi distensivi o di ulteriori tensioni nel Medio Oriente.

A partire dagli attacchi alle raffinerie russe da parte delle forze ucraine, fino all'escalation senza precedenti in Medio Oriente tra Iran e Israele hanno aumentato la possibilità di un coinvolgimento iraniano nella guerra, minacciando il flusso di forniture petrolifere iraniane e potenziali interruzioni delle spedizioni nel Golfo Persico. A questo si aggiunge la possibile riduzione delle forniture venezuelane se gli Stati Uniti dovessero reimporre sanzioni al Venezuela, visto che il suo presidente non ha mantenuto la promessa di elezioni libere ed eque.

In questo contesto, i mercati sembrano molto ottimisti sulle prospettive, con le posizioni speculative nette lunghe che raggiungono un massimo di 12 mesi (vedi grafico a sinistra in basso). Nel frattempo, gli spread di crack si sono appiattiti dall'inizio di aprile, con i crack dei prodotti petroliferi su tutta la filiera che si sono indeboliti, neutralizzando il loro effetto sui

prezzi (vedi grafico a destra in basso).

Scenari possibili per i mercati petroliferi

L'Iran è uno dei 10 maggiori produttori di petrolio. Secondo l'IEA, la fornitura iraniana è stimata intorno a 3,25 milioni di barili al giorno nel secondo e terzo trimestre del 2024, in concomitanza con un deficit di fornitura previsto sul mercato di 0,3 milioni di barili al giorno e 0,5 milioni di barili al giorno, rispettivamente nel secondo e terzo trimestre. Di conseguenza, se la guerra si estende all'Iran, ci si possono aspettare grandi sconvolgimenti nei mercati petroliferi. Anche se le forniture di greggio non vengono direttamente colpite, l'incertezza sui potenziali sviluppi in Medio Oriente ha indotto un premio stimato di circa 8 dollari al barile per gli attuali rischi geopolitici. Nello scenario peggiore, ma improbabile, di un arresto completo delle forniture di petrolio iraniano, il premio potrebbe essere tra il 40% e l'80% degli attuali livelli di prezzo. Cioè, il Brent potrebbe raggiungere i 140 dollari al barile. Nello scenario opposto di de-escalation, il premio di rischio diminuirà significativamente e l'attenzione tornerà sui fondamentali. In questo scenario, il prezzo dovrebbe aggirarsi intorno agli 82 dollari al barile, tenendo conto della scarsità dell'offerta e della copertura delle posizioni speculative nette da parte dei fondi d'investimento. C'è anche uno scenario in cui l'Iran interrompe i mercati chiudendo (parzialmente) lo Stretto di Hormuz. In tal caso, prevediamo un aumento del prezzo del Brent del 20-40%. Nello scenario di non escalation e non de-escalation, le tensioni e l'incertezza rimarranno e i mercati saranno volatili a qualsiasi sviluppo o notizia, e il premio attuale fluttuerà di conseguenza.

Sanzioni e OPEC+

Notiamo che qualsiasi sanzione americana su Iran, Russia o Venezuela deve essere attenta al loro impatto sui mercati del greggio, soprattutto perché le elezioni americane sono imminenti. Il ripristino delle sanzioni su Iran e Venezuela approfondirebbe il deficit di offerta e aumenterebbe la spinta rialzista sui mercati del greggio. La domanda sarà quindi se l'OPEC+ riconsidererà i propri tagli per riequilibrare il mercato o meno.

Secondo gli sviluppi sopra menzionati e i successivi segnali di de-escalation, abbiamo visto il premio di rischio nei prezzi del petrolio diminuire significativamente, e la conferma di ciò potrebbe portare il Brent a stabilizzarsi intorno agli 85 dollari al barile. Riteniamo inoltre che l'OPEC+ riconsidererà i propri tagli per la seconda metà del 2024. Di conseguenza, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, manteniamo le nostre previsioni per il Brent nel secondo trimestre a una media di 85 dollari al barile e un prezzo di fine anno di 90 dollari al barile, a seguito della ripresa dell'attività economica trainata dall'avvio dei tagli dei tassi d'interesse nei principali mercati.